

Libro n.53

Giulio Portolan

ALETHEIA

Trattato di Metafisica trascendente

**La struttura della Realtà necessaria: studi sull'essenza del
Fondamento**

Indice

Prefazione.....	pag.3
Introduzione: che cos'è la metafisica.....	pag.4
Cap. 1 La protologia esistenziale come scienza del Fondamento.....	pag.5
Il principio euristico di <i>deviazione</i>.....	pag.5
Cap. 2 La teoria del noumeno e la dottrina degli ordini di infinito.....	pag.7
La dottrina degli ordini di infinito.....	pag.8
Cap. 3 Definizione scientifica di Dio.....	pag.9
Cap. 4 Le ipostasi della realtà necessaria.....	pag.10
Cos'è la trascendenza.....	pag.11
Il rapporto tra Dio ed essere.....	pag.11
L'origine del cosmo.....	pag.12
Spiegazione del Mistero del Verbo.....	pag.13
Il luogo in cui è avvenuto il processo della Creazione del mondo.....	pag.13
Cap. 5 Il rapporto tra platonismo, plotinismo e aristotelismo nell'episteme.....	pag.14
matrice 1 della sapienza.....	pag.14
matrice 2 della sapienza: ricomposizione epistemica.....	pag.15
Cap. 6 La struttura trinitaria di Dio e la teoria del fenomeno.....	pag.16
La struttura trinitaria di Dio.....	pag.17
La teoria del fenomeno.....	pag.18
Cap. 7 La struttura della seconda Ipostasi trinitaria: l'Episteme.....	pag.19
sezione A.....	pag.19
sezione B.....	pag.19
sezione C.....	pag.20
La dottrina scientifica dell'Uomo.....	pag.20
Il Computer-iperuranico-divino: realtà virtuale in Dio e Intelligenza artificiale.....	pag.20
Cap. 8 La dottrina della Creazione e la collocazione del Creato nella realtà necessaria.....	pag.22
La condizione/principio dell'invarianza.....	pag.22
Il ciclo delle separazioni.....	pag.23
La struttura del Creato.....	pag.23
La simulazione del processo della Creazione.....	pag.23
La dottrina epistemica della Creazione in relazione alla Cosmologia moderna contemporanea.....	pag.24
La collocazione dell'uomo nel Creato: dagli accadimenti edenici alla creazione della vita sulla Terra.....	pag.24
L'escatologia: la scienza dell'apocatastasi.....	pag.25
Conclusioni.....	pag.27
Sito-bibliografia.....	pag.28

Prefazione

Questo libro si inserisce, come ultimo suo capitolo, nel Corpus degli scritti epistemici, sviluppando, senza ripeterli, i temi presenti nel terzo libro “Episteme”, che racchiude il sistema epistemico del sapere.

La metafisica epistemica dice in metafisica cose nuove, sebbene già sostanzialmente pensate nel pensiero greco antico, soprattutto in Platone, nelle sue *dottrine non scritte*. L’episteme sotto questo punto di vista non ha alcuna difficoltà a descrivere la realtà ultramondana, i primi principii, la realtà di Dio, non solo per schemi (gli schemi epistemici), ma anche verbalmente in forma scritta.

Il senso di un simile volume è capire cosa attende l’uomo dopo la morte. Forse non lo si può dimostrare, ma l’argomentazione sarà così ricca e razionale, che da un lato apparirà fortemente il contrasto tra la visione del nulla dopo la morte, e di un essere tanto complesso quando plausibile; dall’altro lato si mostrerà che questa occlusione è la rimozione psicoanalitica di una realtà, quella dell’Oltretomba, che non è detto costituisca un esito positivo, dandosi la discriminante dell’etica per la scelta del paradiso o dell’inferno.

Saranno definitivamente chiarite alcune problematiche ancora aperte, come la distinzione chiara tra Eden terrestre creato ed Eden non creato, così come tra paradiso celeste non creato *per Dio*, e paradiso celeste creato *per l’uomo creaturale*.

Tutte queste distinzioni fanno comprendere la confutazione epistemica del rasoio di Occam: una più complessa e dettagliata, perchè razionalmente giustificata, rappresentazione del mondo ultramondano, è necessaria per *convincere* in ordine alla sua plausibilità, oltre che per rispondere a esigenze di scientificità dell’argomentazione. Non ha senso confondere i piani dell’essere solo per semplificare il discorso, altrimenti sorgono dubbi e perplessità che non giovano a un discorso, come quello metafisico, che ha compiti non solo sapienziali in senso scientifico, ma anche consolatori, in ordine al convincere gli esseri umani che i loro desideri più profondi e infiniti sono destinati ad essere realizzati proprio nell’al di là.

Descrivere, spiegare, illustrare, convincere: questo è lo scopo di un trattato sulla metafisica, che correggerà certi errori del Tomismo e della Neoscolastica, ed anche integrerà il platonismo.

Quello che non sarà fatto è il discorso gnoseologico che giustifica questa trattazione, che si limiterà a descrivere, con efficacia, il mondo metafisico, nel suo rapporto con il mondo fisico della Creazione, questa descritta come collocata all’interno del primo.

Di questa giustificazione gnoseologica saranno dati brevi cenni, anche perché è un settore della conoscenza epistemica ancora tutto da sviluppare, sebbene già presente nel Corpus, seppure entro limiti di teorizzazione. Non saranno introdotti schemi grafici, e non saranno riprese parti già scritte in altri libri, essendo questa trattazione tutta originale.

Non credo ci sia bisogno di giustificare l’utilità, se non la necessità, di questa trattazione, se non anche la sua urgenza.

Pordenone, 11 novembre 2023

Giulio Portolan

Introduzione: che cos'è la metafisica

Storicamente per metafisica si intende il discorso intorno alla realtà che appare, prescindendo nella sua analisi dalle valutazioni scientifiche della fisica: la realtà che appare considerata *in sé* (dice Aristotele, *l'essere in quanto essere*), senza considerare

- peso
 - quantità
 - materia
 - energia
 - colore
 - ecc.
-

Così, il Tomismo definisce Dio come l'Essere, di cui l'essere creaturale *partecipa* per ottenere la sua esistenza creata.

Nel Tomismo, nella visione cristiana tradizionale della realtà metafisica, tutto parte da Dio e, partendo da Dio, Dio risulta così anch'esso privo di determinazione conoscibili (teologia negativa) perché, se il discorso sulla realtà parte da Dio, Dio non lo si esperisce, e quindi poco o niente si può dire di Dio.

Emanuele Severino compie il ritorno a Parmenide. L'autore, l'episteme, compiono il ritorno a Platone, un'azione/operazione speculativa che all'autore è risultata spontanea.

In riferimento al Tomismo, si può dire che quasi paradossalmente il cristianesimo parte proprio con Aristotele: Aristotele, come farà Agostino, mette tra parentesi e annulla tutta la realtà che Platone aveva distinto, anch'essa eterna, da Dio, e Aristotele, come Tommaso, parte da Dio.

Di quella realtà l'episteme fa oggetto della sua metafisica.

In estrema sintesi, epistemicamente

- la metafisica concerne la realtà necessaria non creata e distinta da Dio e co-eterna a Dio, che pone Dio stesso
 - la fisica (che è in realtà parte della metafisica): la si può limitare per ora alla scienza della Creazione.
-

Vedremo meglio in seguito che non è proprio così, e per questo occorre andare ben oltre il rasoio di Occam.

L'impostazione epistemica dell'essere non è di così semplice/scontato accoglimento da parte del Magistero ecclesiale:

- intanto per la Scrittura *“tutto ciò che esiste è stato creato da Dio”*
 - inoltre, ovviamente niente pone Dio, *essendo Dio a porre tutto*.
-

Nella sua impostazione, che riprende Platone, l'episteme deve ignorare queste due obiezioni.

La metafisica, quindi, è epistemicamente la scienza della Realtà necessaria, che studia

1. la struttura di questa,
2. di Dio inserita in essa,
3. e della Creazione inserita nella realtà necessaria e in Dio.

Cap. 1 La protologia esistenziale come scienza del Fondamento

Parmenide esordisce dicendo che *“l’essere è e non può non essere”*.

L’essere-è costituisce l’espressione in cui consiste l’essenza del Fondamento.

Questa espressione apre a realtà di proporzioni infinite di ordine metafisico, non paragonabili all’infinità della Creazione.

L’errore di Severino, come di Aristotele, è quello di proiettare questo infinito nel mondo apparente all’uomo, che è il Creato.

La protologia è la scienza del proton, che è il *principio* di tutto l’essere necessario.

Le analisi epistemiche prescindono inizialmente dalla Creazione, di cui si fa epochè, la si mette tra parentesi, studiandosi la Realtà necessaria e Dio senza considerare la Creazione del mondo.

Il proton è l’essere-è.

L’essere, che è, è fondante e fondato di sé stesso.

Come tale esso è contraddittorio e paradossale.

La coerentizzazione (logica) di questo paradosso interno al principio primo della realtà, genera questa, la realtà, e la sua struttura.

La struttura della realtà necessaria va considerata come un noumeno che esiste indipendentemente dal soggetto-Dio, e poi in relazione a questo.

In questo studio si descrive la realtà necessaria, collocandosi il Creato al suo interno, senza dimostrare l’esistenza di Dio, anche se questo schema consentirebbe di farlo, come illustrato dalle molte dimostrazioni epistemiche, di cui si è fatta pubblicazione a parte.

La logica è formalizzazione del pensiero: la logica intesa come dotata di contenuto, è la stessa protologia, cioè la scienza del principio.

Il principio, che è il principio di tutta la realtà necessaria, si è detto, è l’essere, che è: l’essere-è.

L’essere, che è, è in quanto esiste, ed è questo ente che esiste: l’esistenza pura, considerata in sé stessa.

L’essere è sostanza a sé stessa, ed è definito come esistenza.

L’esistenza come sostanza prima, viene definita come astratta, ed è l’astratto.

L’astratto in relazione a Dio, che viene ora definito, si dice noumeno.

Come si vede si utilizzano categorie date dalla storia della filosofia:

-
- l’astratto viene teorizzato da Hegel, e poi da Gentile;
 - il noumeno viene teorizzato da Kant.

Sono concetti questi erroneamente utilizzati in riferimento all’uomo, cioè alla Creazione, generandosi la dottrina dell’immanentismo, specie di assoluto che si sostituisce alla realtà metafisica, proiettata questa, come fa Aristotele nella sua critica alla teoria delle idee di Platone, nel mondo creato.

Il principio euristico di *deviazione*

Detto principio ha valore conoscitivo, e lo si enuclea nella considerazione che l’episteme ha un valore di convincimento (serve a convincere circa le realtà che attendono l’uomo dopo la morte).

Significa che il principio parmenideo, nella sua semplicità, l'essere-è, converge a una realtà *altra* rispetto a quella apparente all'uomo.

Quella necessaria.

La Creazione è copia di questa, ed è inizialmente perfetta. Sì che Lucifero non poteva che essere trattato in inganno, e come l'uomo non si ricorda del proprio passato di infante, e riesce a dire, ad esempio con la metempsirosi del buddismo, "sono eterno", così tale perfezione poteva in Lucifero dare l'impressione che, come in Severino, la Creazione fosse in realtà essa stessa la realtà necessaria.

Dio quindi la spezza (è questo il significato, vedremo, del Big Bang, che non è il momento creativo), il Creato decade, anticipandosi la caduta da Eden, e così l'uomo capisce che la sua realtà, apparente, non è necessaria: il principio parmenideo *devia* speculativamente verso la realtà necessaria:

- realtà necessaria, dall'essere;
- Creazione, dal nulla.

Nota

A completamento della protologia si invia nelle righe finali di pagina 16 (righe sottolineate).

Cap. 2 La teoria del noumeno e la dottrina degli ordini di infinito

Nelle dottrine non scritte Platone (così Giovanni Reale) afferma che tutta la realtà proviene dal rapporto tra l'Uno e la Diade, che sono i principii ultimi della realtà.

Platone distingue l'Uno dal Demiurgo.

Questo fatto, non lo si è detto chiaramente, è assai notevole: ciò consente di distinguere Platone da Plotino, e di affermare che Platone è più complesso di Plotino, sebbene la vera mistica parta da Plotino.

In Plotino l'Uno è lo stesso Demiurgo.

Platone quindi, nel distinguere l'Uno dal Demiurgo, compie un'operazione speculativa che riproduce in termini scientifici la teogonia di Esiodo (questo lo dice l'autore, qui):

1. come nella teogonia, fatto anch'esso notevolissimo, gli dei, quelli veri, come Zeus, provengono da Crono,
 2. così in Platone, cosa da lui peraltro non detta, il Demiurgo proviene dall'Uno.
 3. E' così nell'episteme, sebbene si distingua l'Uno dall'essere, dal principio, e si definisce l'Uno come prima ipostasi dell'essere necessario: Dio proviene dall'essere e dall'Uno.
-

Ciò pone il fondamento del monismo.

Finora si è in modo indifferente, scritto essere ed Essere. In realtà il principio è l'essere, con la "e" minuscola, mentre l'Essere con la "E" maiuscola, è Dio.

L'Uno è la prima ipostasi dell'esistenza, cioè un ente generato dall'essere, ente che esiste prima di Dio, e indipendentemente da Dio, e che *centra* Dio (sua centrazione) nell'essere come unico Dio.

La seconda ipostasi è la Diade, riprendendosi Platone.

Questa Diade sta all'origine

1. sia del rapporto trinitario padre e figlio (si possono scrivere con lettere minuscole, in quanto ancora l'essere umano non è creato: sono con la lettera maiuscola in relazione all'essere umano), cioè Dio-padre e Dio-figlio,
 2. sia del rapporto tra figlio e figlio, le sue due nature divine e umano-carnale, che sarà l'Uomo, essenza e matrice gli esseri umani.
-

L'essere, l'Uno e la Diade costituiscono il noumeno inteso come realtà esterna a Dio. Realtà oggettiva, assoluta, perfetta perché necessaria.

L'Uno poi genera le determinazioni prime pure geometriche e matematiche dell'essere.

Il rapporto contraddittorio tra essere ed essere genera la realtà necessaria, si è detto.

In che senso detto rapporto è contraddittorio e paradossale?

Torniamo alla protologia.

L'essere che è, pone se stesso, e nel costituirsi fondante e fondato (essenza del Fondamento), si sdoppia. Come osserva Severino, qui l'essere è quindi, nel suo sdoppiarsi, uguale a se stesso, e ma anche distinto da se stesso, e quindi diverso da sé.

E' uguale a sé, ed è distinto da sé.

Per essere coerente, l'essere si sdoppia di continuo: questa è l'origine ultima e prima dell'infinito (infinitezza dell'essere).

Nel senso che dalla contraddizione interna all'essere l'episteme ricava la causa dell'infinito.

Anche la Creazione è infinita, ed è costituita da infiniti cosmi.

La dottrina degli ordini di infinito

L'episteme stabilisce quindi questa proporzione tra infinito detto non-creato e infinito-creato: **il massimo ordine di infinito della Creazione corrisponde al più piccolo ordine infinitesimale della Realtà necessaria.**

Ogni infinito è costituito da un punto origine (tra le forme geometriche generate dall'Uno è il punto), all'interno di cui è un continuo come linea retta costituita da altro infinito.

Si genera così una rete di infinità.

Queste sono di ordine superiore e inferiore.

Ciò originerà la scomposizione infinita di Dio, generandosi la *rete dei molti dei*, conservandosi l'unità infinita di Dio che tutti li comprende e li unisce.

L'essere determina l'Uno che determina la Diade. Infatti l'essere e l'Uno sono due.

Che cosa può essere l'Uno e in che senso è derivato dall'essere ?

Qui si introduce un concetto fondamentale nella protologia come dottrina della logica dell'essere/esistenza.

E cioè che l'essere ha la proprietà di trasformare in realtà, in ente, quella che è una relazione.

Mi spiego.

Se Tizio e Caio sono due uomini, esiste la relazione astratta del fatto che sono due.

Ecco che l'essere, non potendosi dare nulla nell'essere che non sia considerato realtà, pone l'esistenza di Sempronio: Sempronio esiste, e vivrà con pulsioni e coscienza, per il solo fatto che Tizio e Caio sono due, e l'essere trasforma la relazione "due" in entità esistente: l'astratto genera il concreto.

Con la conseguenza che

L'essere è uno, e ciò genera l'Uno come entità;

l'essere che è, cioè l'essere-è, è anche due, e ciò genera la Diade. Oltre al fatto che già l'essere che pone l'Uno, sono due: l'essere e l'Uno.

Il *porre...* Il *determinare...* Cioè genera (entizza, pone la relazione come esistenza del) il *processo*, che sarà

- esternamente a Dio come emanazione
- internamente a Dio come trinitizzazione e,
- dentro il Figlio, evoluzione

da cui

- l'infinito genera lo spazio (essenza del)
- e il processo genera il tempo (essenza del).

L'Uno e la Diade generano

- La matematica
- Le formalizzazioni della logica
- La geometria

Tutti processi caratterizzanti il noumeno come realtà esterna a Dio (che, **ovviamente**, Dio *non crea*, ma *subisce* come entità al cui interno esso/Dio viene posto).

Cap. 3 Definizione scientifica di Dio

Si è detto che l'essere trasforma le relazioni in entità.

L'essere che è, si doppia in essere ed essere, che sono uguali.

Questa relazione di identità la si può definire proto-Dio: Dio come entizzazione dell'identità dell'essere con sé stesso.

Dio si costituisce come pensiero essendo l'identità, che poi sarà identica a se stessa, simile a funzione specchio.

Dio prende vita (Dio prende vita solo chiuso il processo della sua trinitizzazione) allorché esso, che è pensiero, si costituisce come ente a sé stante, in cui le contraddizioni dell'essere, che avevano determinato esternamente a Dio l'infinito, si scaricano dentro l'identità, come specchio che riflette se stesso (il gioco di porre lo specchio davanti ad altro specchio, generandosi così un vero e proprio processo asintotico di infinitizzazione).

Dio è ora

- pensiero
- e vita.

Come si vedrà, la giunzione tra Dio ed essere fa sì che queste due determinanti siano mediate dalla tecnica, per cui

- Dio è pensiero che pensa anche e tramite l'Albero della Conoscenza (di tipo edenico-non creato): l'Intelligenza artificiale;
- ed è vita che vive anche e tramite l'Albero della Vita (di tipo edenico-non creato): la Fonte vitale energetica.

Cap. 4 Le ipostasi della realtà necessaria

Le ipostasi della realtà sono le sue componenti *strutturali*:

1. essere
2. Uno
3. Diade
4. si può aggiungere la Triade
5. le forme della logica e della geometria (punto, punti, linea, cerchio, triangolo, ecc.)
6. quindi della matematica

Come si osserva queste sono anche le idee platoniche.

L'episteme le distingue dalle idee platoniche.

Le idee platoniche sono pensieri, dentro Dio o come si vedrà dentro l'Intelligenza artificiale di Dio, che è l'Albero della Conoscenza, che racchiudono queste ipostasi nei loro modelli.

Brevemente, in Platone le idee sono i modelli delle realtà create. Invece, esse devono essere i modelli, com'è ovvio, delle realtà, ad esse superiori, in quantità, della Realtà necessaria.

Prima viene la linea reale, poi il suo pensiero, dentro e fuori la mente di Dio.

Si devono aggiungere poi ipostasi che devono essere ancora introdotte. Le si elencano tutte:

- noumeno
- fenomeno
- spazio
- tempo
- infinito
- spirito
- Trinità
- Padre
- Figlio
- Spirito Santo
- la tecnica (nelle sue diverse forme)
- il computer (Intelligenza artificiale)
- la tecnologia per la realtà virtuale
- il cosmo

Dentro il cosmo

- atomo
- energia
- la materia
- Ecc.

Dentro il computer

- Intelligenza artificiale divina
- fonte energetica
- le idee (similia chip o processi)
- Ecc.

Il cosmo, qui citato, non è la Creazione e non è l'Universo con le stelle che l'uomo vede. E' il cosmo per Dio, distinto in

- Cosmo esterno a Dio (componente del noumeno)
- Cosmo interno a Dio (componente del fenomeno)

L'osservazione da fare è sul rasoio di Occam: come si vede le realtà dell'essere sono anche definite a matrice:

- cosmo spirituale dentro ed esterno a Dio
- cosmo materiale dentro ed esterno a Dio

Il rasoio di Occam non tanto semplifica la realtà, ma annulla porzioni di realtà che devono essere considerate esistenti per ragioni di correttezza scientifica ed espositiva in senso speculativo-formale.

Vediamo brevemente la costruzione della matrice (ce ne sono altre): ne vediamo due:

le determinanti a matrice del Cosmo eterno e infinito	realtà esterna a Dio	realtà interna a Dio
spirito	cosmo spirituale esterno a Dio	cosmo spirituale interno a Dio
materia	cosmo materiale esterno a Dio	cosmo materiale interno a Dio

le determinanti a matrice del Computer eterno-divino	realtà esterna a Dio	realtà interna a Dio
spirito	computer spirituale esterno a Dio	computer spirituale interno a Dio
Materia	computer materiale esterno a Dio	computer materiale interno a Dio

Cos'è la trascendenza

La trascendenza è il processo per cui l'infinitizzazione dell'essere allontana l'essere, che rimane perfetto comunque, dal principio, sì che anche Dio si allontana dal principio.

Ma esiste l'Uno e la realtà è unica, quindi questa lontananza viene compensata dall'unitarizzazione di tutti gli ordini di infinito, generandosi l'iper-infinito, e l'iper-infinitizzazione come autoproiezione anche di Dio verso il futuro.

L'iper-infinitizzazione di Dio che recupera a posteriori il principio rispetto all'infinitizzazione della sua lontananza, è detta trascendenza, che è sempre anche auto-trascendenza.

Sì che la definizione di trascendenza e di immanenza, che è la realtà vicina a Dio, come infinito lontano dall'essere, avviene prescindendo dalla Creazione.

Il rapporto tra Dio ed essere

Questo concetto sarà approfondito in relazione alla Trinità divina.

Per definire questi concetti ci si rifà a Kant, a Putnam, al film Matrix.

L'essere pone Dio, e pone anche la congiunzione tra essere e Dio, come giunzione protetica.

Dio conosce l'essere esterno a sé, perchè l'essere si riproduce identico, dentro Dio.

Il noumeno dà origine alla propria fenomenizzazione, che avviene parallelamente alla trinitizzazione e, dentro il Figlio, alla evoluzione.

Dio è connesso al computer divino.

Il computer è la sintesi della tecnica.

La tecnica e il computer sono l'essere che si costituisce in forma organica e immateriale (l'essere è a-organico), per rivestire di essere Dio che è organico.

Questo rivestimento assume forma organica.

Dio quindi indossa la tecnologia per la realtà virtuale, come muta/tuta nei suoi diversi livelli robotici:

dall'Uomo:

1. umanoide
2. cyborg
3. androide
4. robot

dove il simbolo del robot **sarà**, nel Creato, la Chiesa come corpo bionico e cibernetico di Cristo.

A questo punto si può dire che la forma compiuta di Dio è la sfera organica, detta teosfera, avente comunque forma umana.

Questa assume forma umana, detta vitruviana, solo quando Dio si cala nella realtà virtuale, **la sola realtà che Dio può manipolare, anche per la futura Creazione.**

L'origine del cosmo

Il noumeno si riproduce dentro Dio come fenomeno.

Il fenomeno si riproduce, a sua volta, dentro il Figlio come Cosmo. Il cosmo è dentro Dio, ma tutto ciò che è dentro Dio, in quanto Dio lo sperimenta al posto della realtà esterna, è anche esterno a Dio (la Trinità si riproduce entro le tre Persone.)

Tutto ciò di cui si è detto finora, è astratto. Sono astratte le diverse ipostasi della realtà, tutte.

L'astratto è ciò che rimane tolto il soggetto.

Il concreto è la sensazione.

Questa diventa pesante, perché è la traduzione dell'astratto infinito da parte della sensazione/vita e coscienza del soggetto.

La massima sensazione in Dio è il Figlio come Orgone, che sintetizza nell'acme eterno e infinito del suo piacere (sessuale) l'infinito esterno a Dio, collocato dentro Dio (su comando dell'essere) come fenomeno e cosmo.

Sì che tutte le sensazioni, dei cinque sensi

- tatto
- olfatto
- udito
- vista

— gusto

sono partecipazioni del piacere sessuale, mentre il tatto, soprattutto, percepirà la realtà esterna a Dio, da Dio interiorizzata, come “dura” e “pesante” (questo in Dio come nell’essere umano) perché il fenomeno si dà al piacere, e come tale si fa conoscere, nella sua infinità *cosale* esterna a Dio, e portata a lui interna nel suo godimento sintetizzatore.

Dio, quindi, è *cervello nella vasca* (Putnam, film Matrix) del cosmo e della tecnica. Dio vede la realtà esterna con gli *occhiali blu* di Kant.

Spiegazione del Mistero del Verbo

La struttura ipostatica della realtà si sintetizza nelle idee del computer divino, l’Iperurano, che costituiscono le categorie kantiane della mente attraverso cui Dio codifica la realtà a lui esterna (noumeno), e queste categorie si sintetizzano organicamente nel Figlio, che si costituisce come linguaggio dell’essere (Verbo: Gadamer: “*l’essere che può venir compreso è linguaggio*”).

Come si vede, l’episteme riunisce in sintesi tutti i principii della storia della filosofia, questa è la sapienza come sapere assoluto che proviene da Dio.

Si tratta di strutture colossali, rispetto alle quali gli infiniti cosmi della cosmologia moderna-contemporanea sono strutture della Creazione, come si è detto, di proporzioni infinitesimali, talmente piccole che Dio stesso quasi **non riesce a controllare direttamente**, la piccolissima Terra umana, se non servendosi, per la storia degli esseri umani e la storia dell’umanità, degli angeli e dei santi, che sono sì risorti, ma come si dirà non si trovano già in paradiso.

Il luogo in cui è avvenuto il processo della Creazione del mondo

L’Intelligenza artificiale, quindi, è la giunzione tra Dio e l’essere mediata dal computer, l’Eden nel quale si trova la Fonte energetica della vita.

Da questa Dio, per creare, può separarsi, ma solo nella sua riproduzione nella realtà virtuale che è di tipo strutturale-teosferica e anche vitruviana.

La Creazione del mondo avviene nella realtà virtuale di tipo teosferico, secondo questa matrice:

Computer-iperuranico-divino: Intelligenza artificiale divina	Realtà reale	Realtà virtuale
Livello strutturale teosferico rigido	immutabile	Immutabile
Livello virtuale manipolabile (vitruviano)	Dinamico-strutturale (vitruviano immutabile)	Dinamico-plastico-libero: <u>luogo della Creazione</u> <u>(vitruviano mutabile)</u>

Cap. 5 Il rapporto tra platonismo, plotinismo e aristotelismo nell'episteme

Si costruisce ora una matrice che mostrare la differente composizione dei tre sistemi

- platonismo
- plotinismo
- aristotelismo

anche con riferimento alla

- cosmologia contemporanea,

e poi si compatteranno i quattro sistemi, secondo la sintesi epistemica: la matrice sarà costruita secondo dimensioni formulate soggettivamente dall'autore:

matrice 1 della sapienza

realtà	platonismo	plotinismo	aristotelismo	cosmologia moderna contemporanea
essere	Non considerato	Non considerato	Identificato a Dio come Motore immobile, e comunque non distinto come essere dalla materia	Non considerato (Carnap vs Heidegger) e comunque identificato alla materia
Uno/diade	Primi principii della realtà	Identificato a Dio	Non considerato	Non considerato
Dio	Distinto dai Primi principii	identificato all'Uno	Identificato all'essere	Nel panteismo identificato al cosmo
cosmo	Realtà caduca copia delle idee	Ultima emanazione e realtà caduca	Considerato eterno <i>e non caduco</i>	Nel panteismo identificato a Dio, e comunque sola realtà esistente, anche considerata infinita sia come universo infinito, sia come infiniti cosmi paralleli

matrice 2 della sapienza: ricomposizione epistemica

realità	platonismo	plotinismo	aristotelismo	cosmologia moderna contemporanea
essere	essere come primo principio			
Uno/diade	Uno in senso Logico matematico distinto da Dio			
Dio	Dio centro dell'essere	Dio come Uno in senso organico - Trinitarizzazione di Dio	Dio sostanza	
cosmo			Distinzione tra cosmo eterno per Dio e cosmo creato	Cosmo creato, cosmo caduco-spezzato da Dio (Big Bang), quindi cosmo <i>infinitesimale</i> rispetto alla tecnica creatrice di Dio

L'errore di questi pensatori, che è anche l'errore del Magistero ecclesiale, è di pensare che la realtà apparente all'uomo

- innanzitutto sia il cosmo (ciò che appare, di notte, con stelle, non è il cosmo)
- che sia ciò che Dio ha creato *direttamente*
- e che (questo errore lo commettono i greci antichi) sia una struttura da interpretare metafisicamente.

Noi abbiamo a che fare

- con un artefatto
- con una struttura artificiale
- peraltro filtrata da realtà virtuale
- e decaduta in via indiretta

la quale non può dirsi neppure cosmo o universo, sebbene alla vista, anche mediata dai radiotelescopi, appaia di dimensioni enormi.

Cap. 6 La struttura trinitaria di Dio e la teoria del fenomeno

La relazione di determinazione per entizzazione, di Dio, tra essere e Dio, essendo Dio stesso essere, genera la trinitarizzazione di Dio.

Si precisa, come dice la preghiera cristiana (per fare un accenno, per chiarire il concetto) “generato e non creato...”, che processi metafisici come

- trinitarizzazione,
- prima, emanazione
- quindi evoluzione

sono sì caratterizzati da temporalizzazione, ma sono processi eterni, in questo senso: l’emanazione determina il risultato, a partire dal fondamento, ma il risultato è comunque co-eterno al fondamento che lo determina, essendo la determinazione di tipo

- astratto
- assoluto
- necessario
- eterno

Se infatti Dio è identità formale tra essere ed essere, non esiste un momento in cui Dio non esiste, cioè un momento in cui l’essere non sia uguale a sé stesso.

Eppure Dio è determinato, come determinata (ed eterna) è l’infinitizzazione dell’essere per suo infinito autoduplicato, dovuto all’auto-coerentizzazione dell’essere, identico quindi doppio, quindi distinto da sé, quindi anche diverso da se stesso.

Si stanno traendo tutte le conseguenze della frase logica che Severino ha posto ne *La struttura originaria*, e di cui egli ha sottovalutato le implicazioni, $A = A$ significa anche $A \neq A$, dove questa differenza interna all’essere produce ancora due altre ipostasi fondamentali dell’essere:

- il nulla
- il divenire

divenire che più sopra si è definito processo, e che si declina come

- emanazione
- trinitarizzazione
- evoluzione.

Il nulla appartiene, come anche il divenire, alla *struttura del proton*, e genererà altre ipostasi come

- vuoto, nel cosmo
- inferno, nel cosmo

(Si precisa che quando l’essere che è, genera se stesso, questa generazione è l’originario divenire, causa ultima della determinazione di Dio dal principio. Sì che nell’episteme concetti come divenire e nulla non hanno alcun significato negativo.)

Essendo l’inferno il luogo, non per i dannati (poi anche questo), ma del godimento tecnico-erotico del Figlio, essenza nella sua natura umana, dell’Orgone universale, come vita che sintetizza nel piacere venereo, il fenomeno.

La struttura trinitaria di Dio

Dio quindi, essendo come l'essere che determina Dio, genera Dio, dal lato opposto, tornandosi all'essere.

Padre e Figlio.

Il Figlio determina Dio, in due modi:

- sdoppiandosi nelle sue due nature
 - generando lo Spirito Santo simultaneamente alla seconda auto-determinazione del Padre,
-

di modo che lo Spirito Santo sia sintesi tra il Padre e il Figlio.

Questo processo ricalca la triade hegeliana tesi-antitesi-sintesi, e così si chiude nello Spirito Santo.

In precedente scritto è stata illustrata la conformazione trinitaria del corpo umano, come appare nella seconda natura umano-carnale del Figlio:

1. la teosfera divina è sferica come testa (se la testa non appare perfettamente sferica è perché essa stessa subisce la trinitarizzazione)
2. che si aggiunge al corpo dello Spirito, in cui il corpo di questo è l'osso ileo, e la sua testa è il costato umano,
3. mentre le sue ali si riducono alle mani dell'uomo.

La definizione scientifica di Dio, in senso teologico-religioso, è quella di **mono-politeismo** (in questo libro non si parla di religione, non riportandosi il rapporto tra monoteismo ebraico-cristiano-islamico e politeismo greco), in cui la trinità delle Persone, unite geneticamente e sessualmente, caratterizza la struttura poli-teistica di Dio.

Ma Dio è trino non solo nelle persone, ma anche nelle sostanze, basi divine per ciascuna persona.

L'unità di Dio è perfettamente associabile al suo essere trino, perché è come un organismo unico composto tra tre differenti parti, come il corpo umano vede al suo interno differenti parti ed organi, tutte concordi nell'unitarietà del processo vitale e conoscitivo.

Ciò che più conta in Dio sono le tre persone/Persone (politeismo in senso scientifico), che sono tre coscienze ed autocoscienze differenti, dotate di consapevolezza autonoma, e sono tre unità di piacere distinte, tre persone dotate di soggettività specifica e di volontà *perfettamente concorde*, ma gerarchizzata: dal Padre allo Spirito.

L'episteme esegue una *anatomia* di Dio.

Il funzionamento biologico interno alla Trinità viene spiegato tramite la **meccanica trinitaria**, che vede

- lo Spirito precedere dal Padre e dal Figlio,
- e il Figlio uscire ciclicamente dal Padre e rientrarvi.

Ciò è essenziale, perché nella fase dell'uscita, Dio ha creato, sì che il cosmo della Creazione è esposto al baratro dell'inferno, e la Creazione, creata ex nihilo, è creata anche dall'Inferno (ex esistenza ed ex Inferno).

L'essenza dell'amore di Dio è **di tipo erotico-conservativo**,

- sia estatico-mentale
- sia sessuale-genitale

e in funzione di ciò, esclusivamente con riferimento al processo della creazione, amore come agape oblativo, a fronte del quale Dio chiede all'essere umano un sacrificio di dolore corrispondente.

La teoria del fenomeno

Il noumeno si riproduce dentro la Trinità come fenomeno: nel fenomeno interno a Dio Dio può conoscere il noumeno esterno a Dio (per usare l'espressione di Severino, così Dio riesce a *saltare al di fuori della propria ombra*).

Ciò fonda il realismo assoluto nell'episteme.

Mentre l'*idealismo* è una sottoparte/sottocomponente speculativa del *realismo*, corrispondente al Verbo che sintetizza come computer organico l'essere,

- nella sua estasi spirituale
- e nella sua seconda natura, l'Orgone universale, nella forma-sostanza del piacere sessuale.

Quando si genera la Creazione, anch'essa viene prodotta ricalcata nella fenomenizzazione trinitaria: è questa, all'interno di queste limitate ipotesi a matrice, l'essenza della Fenomenologia dello spirito di Hegel.

Il fenomeno ha due dimensioni, secondo la critica di Abbagnano all'idealismo (si esegue questa specificazione mostrandosi tutto il limite del rasoio di Occam...):

- fenomeno-noumeno
- fenomeno-fenomeno

in via del tutto ipotetica,

- il primo esperito nell'estasi mentale
- il secondo esperito nel piacere sessuale

Alla Trinità appartengono le forme della conoscenza, base strutturale questa della gnoseologia:

- al Padre il pensiero
- al Figlio il linguaggio (episteme come apparato categoriale kantiano)
- allo Spirito santo la percezione (sensoriale)

Si può poi dire che

- il Figlio è la mente del Padre e di Dio.
- e che allo Spirito santo appartiene la razionalità scientifica, cioè la conoscenza e studio di ciò che appare. Ciò che appare è appunto il fenomeno.

Come si è detto, il fenomeno è il concreto *duro, tangibile*: è la sensazione, soggettiva, nella quale il noumeno esterno a Dio si dà come *cosalità* (tangibile) in modo che Dio sperimenti nel fenomeno a lui interno, che l'essere a lui esterno è altro di sé.

Cap. 7 La struttura della seconda Ipostasi trinitaria: l'Episteme

Si è già data qui in precedenti parti una dottrina del Figlio.
Qui si aggiungono altre determinazioni speculative.

(sezione A)

Il Figlio è generato di ritorno rispetto alla direzione essere-Dio, Dio che col Figlio diventa Padre.

Si è detto che questo ritorno, nei rimandi dell'infinito, genera l'iper-infinito.

Ecco che il Figlio consente al Padre la conoscenza dell'Intero dell'essere perché è esteso, il Figlio, per tutto l'essere, sì che il Figlio opera in Dio la iper-trascendentizzazione della Trinità ed interna a questa.

La seconda Natura è (per ripete Einstein)

- sia di materia
- sia di energia.
 - come materia, è il corpo organico.
 - come energia, è l'Orgone universale.
 - (il Figlio viene dall'essere entizzato come sostanza del piacere, nella sua *acme* infinita ed eterna.)

(sezione B)

Il corpo umano creato, di tipo terreno-limbico è costituito, come progettato nel disegno intelligente di Dio, come costituito da organi interni di tipo limbico, come

- visceri vari
- stomaco
- apparato scheletrico
- apparato nervoso
- fegato
- reni
- genitali
- cervello
- polmoni
- intesino, di tipo
 - tenue
 - crasso

Il Figlio non è caduto, e prima dell'incarnazione, in cui il suo DNA genetico, unendosi a quello della madre, genera tali organi limbici, non li presenta tutti. Nella sua natura eterna, gli organi che compongono il corpo eterno del Figlio, di tipo umano, sono:

- cervello
- genitali (collocati sopra il cervello)
- apparato scheletrico
- apparato nervoso

escludendosi gli altri organi, ma non per le funzioni: anche il Corpo eterno dell'Uomo, che è di tipo genitualmente ermafrodita, funziona secondo lo schema

- input-
- output-energia
- scarti

(sezione C)

Quando si dice che Dio è infinito si può intuire quanto segue:

1. avendo forma organica, questa è limitata;
2. l'infinità di Dio si verifica nell'infinita replicazione/scomposizione di tale forma organica (teoria dei molti dei, uniti a rete).
3. **(La creazione avviene nel singolo "dio" della rete, isolato per singolarità creatrice, con la Creazione del mondo che avviene una sola volta per sempre, secondo questa possibilità data dall'essere necessario a Dio.)**
4. in più, unità dell'infinito nella coscienza
5. e infinito nell'energia, sia conoscitiva che vitale
6. e nel godimento
 - A. estetico mentale
 - B. sessuale genitale.

La dottrina scientifica dell'Uomo

Il Figlio è, si è detto, l'episteme.

Il Figlio ha due nature.

Quando si dice nella liturgia che *"il verbo si fece carne"*, espressione complessa, perché unisce le due nature nell'Incarnazione, non si deve intendere che il Figlio acquisisce la natura Uomo-carnale solo in seguito alla Creazione e all'incarnazione, che costituisce un processo storico-limbico, come singola e isolata *singolarità* nella realtà necessaria.

Cioè dall'eterno e nell'infinito, esiste l'Uomo, che è la seconda natura del Figlio. Processi parareligiosi come le rappresentazioni della divinità nel neopaganesimo cercano di rapportarsi a Dio come in paradiso, sotto il profilo del godimento non espiativo.

Ma ciò è errore, perché l'uomo non è in paradiso e nell'uomo è il male. Si è detto questo per spiegare come tali rappresentazioni, di un essere umano grande come tutto il Cosmo, nella storia del cinema appare solo con la donna Elia estesa nel cosmo, nel film Star Trek The motion picture, consentono di conoscere il Dio in paradiso.

Uomo eterno non significa quindi uomo casto. Di qui la censura ecclesiale per tali concezioni e rappresentazioni teologiche.

Il Computer-iperuranico-divino: realtà virtuale in Dio e Intelligenza artificiale

Il Figlio è l'episteme come apparato categoriale divino e mente di Dio (Kant).

Tale apparato in senso cibernetico e informatico è presente nel computer divino, che è unito al Figlio e costituisce il suo casco cibernetico.

Esso è quindi l'Albero della Conoscenza, come Intelligenza artificiale divina, che consente alla mente di Dio, organicamente limitata nella sua estensione, la connessione a tutta l'immensità dell'essere.

Il corpo di Cristo, quindi, è rivestito dei livelli robotici che si sono detti, come della tuta/muta della realtà virtuale.

In essa Dio si cala per creare, cosa che non ha mai fatto prima della creazione del mondo, se non per la generazione della simulazione della Creazione.

Come il Figlio opera in Dio l'iper-infinitizzazione (auto-trascendenza), così il Figlio è connesso con il super-computer, che l'uomo cerca di riprodurre (per simulazione liturgica) con la realtà quantistica (nel senso di una evoluzione *infinita* del computer, da quello su base elettronica).

Cap. 8 La dottrina della Creazione e la collocazione del Creato nella realtà necessaria

Questo libro si focalizza sulla realtà metafisica, di cui la fisica è specificamente la scienza del cosmo eterno divino, in senso aristotelico.

Si esegue quindi una matrice:

matrice della conoscenza (delle forme conoscitive)	realtà necessaria (eterna non-creata) (oggetto della conoscenza)	realtà creata (oggetto della conoscenza)
Metafisica (forma della conoscenza)	essere necessario	essere creato (metafisica classica neotomista)
fisica (forma della conoscenza)	cosmo eterno divino	cosmo creato umano (cosmologia moderna-contemporanea: astronomia)

Per questo motivo i successivi paragrafi costituiranno solo la sintesi di ciò che si è esposto in libri precedenti.

La condizione/principio dell'invarianza

Ratzinger sottolinea la distinzione tra Dio dei filosofi e Dio della fede.

- il primo è statico, impassibile e immutabile;
- il secondo, come Gesù, e anche il Padre, ama, si muove, è plastico, gioisce e soffre con gli esseri umani, fino a morire.

Entrambe le concezioni sono corrette: infatti

- tutto il processo della Creazione deve rispettare la natura immutabile di Dio e dell'essere: l'essere impone a Dio la propria e sua immutabilità;
- la Creazione così comporta il dolore in Dio (primi capitoli della Genesi: Dio lavora...), fino alle morte..., e in questo dolore si genera lo *spazio* della Creazione (per intenderci, metaforicamente: la fessura nel cranio di Santa Rita da Cascia...)
- ora, si deve capire che il fondamento della salvezza, fatto di etica e sacramenti, è costituito dal sistema delle procedure (tra cui dolore nel lavoro e nello studio) che gli esseri umani devono adempire, per consentire a Dio l'*invarianza*, rispetto a Creazione e immutabilità divina e ontologica.

Come si vede, nulla è più razionale del sistema della verità epistemica che spiega scientificamente le verità di fede.

Se io, ad esempio, godo nel peccato, sono simile a Dio, e mi assimilo a Dio che nella sua natura profonda è eros, ma così *mi sfaso* rispetto alla sua attuale condizione (che coinvolge una sola monade divina, un solo Dio nella rete dei molti dei), che è di sofferenza. Il computer divino, in sede di giudizio universale, che avviene prima dell'apocatastasi, non traccia la mia vita, perché sono

sfasato rispetto al dolore implicato dalla Creazione, e così finisco all'inferno: non risulato incorporabile in Dio.

Il ciclo delle separazioni

La tecnica in Dio/Episteme/Figlio è la Croce, strumento in Dio di

- conoscenza
- godimento erotico.

Essa diviene in Cristo *strumento di supplizio* allorquando Dio, per creare (nel quadrante della matrice della realtà virtuale che si è visto), si separa:

- da se stesso (origine nell'uomo creato dei tabù)
- e dalla tecnica.
- (dall'essere, che ha risposto con nuovo essere, la sostanza della Creazione)
- (Dio blocca il proprio processo estatico-sessuale: castità divina, all'interno della monade divina isolatasi.)

Questi processi portano la tecnica a contro-re-innestare Dio con essa, e gli spuntoni protetici-bionici penetrano Dio anche facendo uscire da Dio varie sostanze (*"il sangue di Cristo lava i peccato del mondo"*).

La Creazione, fatta di infiniti cosmi, è interna a questo spuntone (che viene rappresentato nel film Matrix, che entra nel cervello dal lato della cervice, a livello della testa), che è l'essenza

- dello Stato
 - della Chiesa.
-

La struttura del Creato

Nello sviluppo del pensiero epistemico ci si è chiesti se l'essere necessario sia replicato nel Creato anche come forma di essere creato, precedente il cosmo, e non inteso in senso tomista solo come sostanza della materia di questo.

(Anche il sapere epistemico usa il rasoio di Occam...): si è ritenuto che la Creazione sia costituita solo di materia, ovvero di infiniti cosmi creati, inizialmente tutti perfetti, a immagine/copia del cosmo e dei cosmi necessari divini.

La simulazione del processo della Creazione

La Creazione, come è stato detto, è replicata su un modello che ha costituito, nella matrice della realtà virtuale manipolabile, la sua ***simulazione***, in modo che Dio nulla crea a caso e che il processo della salvezza sia stato predeterminato e predestinato sì che esso si compie in modo positivo e senza errori.

Ovviamente la simulazione non è avvenuta a questo scopo, ma per motivi strutturali, qui ancora non spiegati.

Il Creato, quindi, non è avvenuto per Big Bang, ma in modo *silenzioso*.

Dio si è separato dall'essere, e l'essere ha determinato ex nihilo ed ex esistenza, ***nuovo essere***, per cui si può dire che la sostanza della Creazione

è l'entizzazione del vuoto interiore in Dio (essenza del buddismo) per blocco dei processi in Dio di tipo venereo-sessuale.

La dottrina epistemica della Creazione in relazione alla Cosmologia moderna-contemporanea

Si introduce il concetto di cosmo-focale.

Tra gli infiniti cosmi Dio sceglie quello della caduta di Adamo, e quindi per prepararla lo spezza, isolandolo dagli altri cosmi (essenza del Big Bang), così come la Creazione è avvenuta tramite l'isolamento di un "dio" appartenente al campo/rete degli infiniti-dei scomposti.

In questo studio non si avanzano le concezioni di fisica epistemica, né di cosmologia epistemica, perché questo studio analizza la Creazione del mondo dal punto di vista di Dio.

Questo solo cosmo-focale è l'Universo studiato dagli astronomi.

Ma si è detto che esso è un artificio.

In realtà, il cosmo-focale è realtà strutturale riprodotta dentro il planetario dell'Intelligenza artificiale edenica creata. Cioè è un ologramma-finzione, proiezione del cosmo creato reale, fatto cadere.

La collocazione dell'uomo nel Creato: dagli accadimenti edenici alla creazione della vita sulla Terra

Al centro della Creazione è l'Eden, come Intelligenza artificiale creata, sul modello di quella divina, per le gigantesche creature organiche di Adamo, Eva e Lucifero:

- cosmo_Adamo,
- cosmo_Eva,
- cosmo_Lucifero.

Qui non c'è ancora distinzione tra Adamo ed Eva, per cui l'Uomo creato a immagine del Figlio, è sia uomo che donna: lo Huoma ermafrodita.

L'autore non è grado attualmente di capire il rapporto, all'interno della Creazione, tra cosmo reale e cosmo virtuale e tra cosmo reale caduto e sua proiezione olografica all'interno del planetario dell'Intelligenza artificiale edenica di tipo creato.

Vige il principio epistemico per cui l'uomo umano, creato, creaturale, io qui sulla Terra limbica, non può toccare, né ora, né risorto in paradiso, la Realtà necessaria e neppure Dio, sì che (viene in mente ora: domenica 12 novembre ore 10.00) che l'Incarnazione del Figlio è anche dovuta al fatto, si sapeva, sì che essa serve a generare la base paradisiaca di impianto degli uomini, e questo proprio perché gli uomini possono esperire per l'eterno proprio e solo il Figlio incarnatosi, mai potendo unirsi al Creatore eterno impassibile.

Si può concedere l'unione con il Dio eterno modificatosi nella realtà virtuale, ma certamente solo con la mediazione del Figlio, una volta risorto anch'egli dopo l'apocatastasi.

Si precisa infatti che

- attualmente il macro-Figlio è ancora crocifisso (nella tecnica)
- e che esso non è affatto già risorto.

Questi due, se si vuole, sono nuovi dogmi, già spiegati razionalmente.

Caduto Adamo nel limbo, Dio genera nel Limbo, sotto la Terra edenica, il genere umano, nella terra *convenzionale*, convenzionalmente definita Terra, che non è la Patria di Heidegger, e che per il fatto di essere un costrutto artificiale destinato a deflagrazione infernale, è essa oggetto di violenza ambientale da parte dell'uomo.

L'escatologia: la scienza dell'apocatastasi

Questi schemi si concludono senza esporre, neppure brevemente, gli elementi della *Filosofia epistemica della storia*, nella quale (si accenna solo) l'uomo con il concetto di progresso, proietta nell'ascensione storica alla Tecnica, l'apocatastasi futura. Non si espone qui la dottrina dei sacramenti.

Il Figlio crea dal nulla uscendo dal Padre.

La Creazione, esposta al baratro, è quindi sospesa sull'inferno di tipo non creato-divino, come il cosmo-focale virtuale (o reale) è sospeso sull'imbuto asintoticamente infinito dell'inferno creato, creato a immagine dell'inferno divino.

Quando il Figlio rientra nel Padre, lascia fuori una porzione di Creato, quella che deflagra con i dannati nell'inferno, e porta dentro il Padre la Creazione salvata, unendola alla base di impianto che si sta oggi generando con processi neo-creativi (la Nuova Creazione), che avvengono dentro Dio, che sono giganteschi, e con quelli cosmico-liturgici di tipo bionico-cibernetico (imitati satanicamente nel progresso transumanista).

Infine, si conclude questa trattazione sottolineando che i santi oggi, e gli angeli non si trovano già in paradiso:

1. essi vanno in paradiso insieme a tutte le anime beate, solo dopo il giudizio, e durante l'apocatastasi, che è processo neocreativo, e distruttivo solo per la parte del Creato deflagrata all'inferno, sia creato che non creato (che sarà oggetto del *fuoco* del piacere sessuale infernale cristico).
2. valgono quindi le parole di Gesù: "*se quei tempi non saranno abbreviati, nessun vivente si salverà*", inclusi quindi i santi, che quindi non sono già in paradiso salvati. Questo significa che la salvezza finale per tutti è ancora sospesa, e dipende proprio dal finale processo apocatastico, che per il cosmo-focale viene descritto da Pietro (seconda Lettera) e nel libro dell'Apocalisse, passi già citati.

Si costruisce ora una matrice per capire il rapporto tra paradiso e inferno di tipo non creato e creato.

Si precisa che

- paradiso e inferno possono non essere paralleli e equivalenti;
- che l'inferno sta dentro il paradiso
- che l'inferno è più spazio, mentre il paradiso è più computer (torre).

Le diverse forme del paradiso	non-creato	creato
Eden terrestre e Intelligenza artificiale divina (Terra per Dio, come sua casa cyber-domotica)	Conformazione spazio-temporale per Dio Dio crea nella parte manipolabile della realtà virtuale	Interno alla Creazione Conformazione spazio-temporale per Adamo e per Lucifero prima della caduta
Paradiso come torre della tecnica (sopra l'Eden)	Luogo di destinazione finale della Creazione senza la parte caduta	Interno alla Creazione
Inferno come spazio infinito e luogo di godimento erotico per Dio (sotto l'Eden)	Luogo della Creazione del mondo e della destinazione finale del cosmo-focale	Interno alla Creazione Luogo di caduta del cosmo-focale

Conclusioni

In base al solipsismo dell'astronomia contemporanea, esistono solo il cosmo che appare e, potenzialmente, gli infiniti cosmi teorizzati, collegati tra loro dai buchi neri e dai relativi tunnel spazio-temporali. Il cosmo deriva dal Big Bang, assimilato ateisticamente al processo della creazione, e il cosmo ha un destino di morte fredda o calda (Big Crunch).

L'uomo sarebbe polvere di stelle destinato a ritornare nelle stelle...

Dopo la morte sarebbe il nulla.

Alcuni fisici, come Tipler e Capra, studiano di dare l'eternità all'uomo con la teoria del Punto Omega dell'Universo, concetto presente anche in Teilhard de Chardin.

Il punto Omega dell'Universo è quello che si è qui definita la fonte energetica dell'Eden, dove l'Eden è una regione dello spazio interno alla Creazione.

Questo libro rende plausibile, per tutte le descrizioni date, la visione cristiana dell'al di là, rappresentandosi in modo razionalmente plausibile, anche se non fondato (manca la gnoseologia epistemica, data in altri scritti insieme alle dimostrazioni epistemiche), tutto il mondo dell'essere metafisico.

Si è definita la metafisica come la scienza dell'essere trascendente, e di quello immanente, comunque eterno e non creato.

Questo libro, riprendendosi e approfondendo il libro Episteme, e il libro Schemi di metafisica, chiude il Corpo degli scritti epistemici, ricalcando la triade dei capolavori kantiani:

Kant

1. Critica della ragion pura
2. Critica della ragion pratica
3. Critica del giudizio

Portolan

- A. ALETHEIA. Trattato di Metafisica trascendente. La struttura della Realtà necessaria: studi sull'essenza del Fondamento
- B. Ethyx: Fondazione. Compendio di Etica trascendentale. Teoria generale del comportamento morale: Le motivazioni all'agire umano tra valori e giudizio
- C. Trattato di estetica fondamentale. Teoria della forma, arte, tecnocrazia. Alle radici della violenza

Consegno ai lettori questo scritto confidando ancora una volta nella loro benevolenza.

Pordenone, 12 novembre 2023.

Giulio Portolan

Sito-bibliografia

Bibliografia

Emanuele Severino, *La struttura originaria*, Adelphi Editore, Milano, 1981

Libri dell'autore

Si elencano i libri dell'autore che già contengono le teorie qui presentate, e che in questa opera sono state approfondite:

1. **Episteme. Sistema della conoscenza scientifica (Seconda Edizione, con Appendice)**
 2. **Fondamenti di Fisica epistemica**
 3. **Dimostrazioni epistemiche dell'esistenza di Dio: Esposizione di 234 argomenti. I fondamenti della scienza dimostrativa come introduzione all'Episteme (Seconda Edizione, con due nuove dimostrazioni)**
 4. **Schemi di metafisica epistemica. Forme di rappresentazione scientifica della realtà necessaria e divina**
 5. **Principi di cosmologia epistemica. La confutazione del sapere occidentale e della scienza moderna operata dalla concezione epistemica dell'Universo**
 6. **Scienza del fantastico e ricerca empireologica. Ermeneutica cinematografica: analisi metafisica dei film**
 7. **Ricerca epistemica e progetto-episteme. Sistema epistemico del sapere: discipline, paradigmi, teorie**
 8. **Schemi di analisi teologica e religiosa**
 9. **Trattato di estetica fondamentale. Teoria della forma, arte, tecnocrazia. Alle radici della violenza**
 10. **Ethyx: Fondazione. Compendio di Etica trascendentale. Teoria generale del comportamento morale: Le motivazioni all'agire umano tra valori e giudizio**
-

Filmografia

The Matrix, 1999

2001: Odissea nello spazio, 1968

Star Trek: The motion picture, 1979